

[Titolo](#) || L'attore è un criminale
[Autore](#) || Toni Verità
[Pubblicato](#) || «Donna», luglio/agosto, 1980
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

L'attore è un criminale

di Toni Verità

Magazzini Criminali Productions, composto dall'ex gruppo del Carrozone (Federico Tiezzi, Marion d'Amburgo, Sandro Lombardi, Pierluigi Tazzi, Julia Anzilotti) è il più interessante gruppo sperimentale italiano, almeno questo è il giudizio del *Patalogo* che, per il secondo anno successivo, gli ha assegnato il premio Ubu. Dopo *Punto di rottura*, accolto dal quotidiano francese *Le Monde* come lo spettacolo più sconvolgente e violento degli ultimi anni, con la nuova performance *Crollo nervoso* i Magazzini Criminali introducono sulla scena degli anni '80 un genere teatrale del tutto inedito che rinnova tutte le precedenti esperienze dell'avanguardia sostituendo a una linea di ricerca di tipo esistenziale-psicologica, una linea che privilegia ai messaggi e ai significati " ... la forma e la pelle, cioè tutto ciò che sta in superficie".

Quindi, fine del teatro underground e accesso ad una spettacolarità basata sulla comunicazione sensitiva in cui le influenze di Joseph Beuys, di Brian Eno e di Francis Coppola si mescolano a una particolare predilezione per i mass-media, per la moda, per la tecnologia avveniristica.

Crollo nervoso è un rapido susseguirsi di immagini, messaggi, suoni, che gli attori con gesti nervosi e isterici lanciano contro lo stupido repertorio delle agenzie di viaggio e il catalogo dei consumi mitologici, fino all'erotismo convenzionale dei boy e delle girl.

Tutto si svolge come in un gioco, interminabile quanto perverso, sullo sfondo sempre vario di una spiaggia di Mogadiscio, ai bordi di una piscina di un albergo ovattato di Saigon, nel terminal dell'aeroporto di Los Angeles e tra le fiamme della metropolitana di New York. Sembra di assistere a una inedita *Apocalypse Now* dove il rumore assordante della musica di Policeband toglie qualsiasi senso ai dialoghi sui miti fragili dell'hula-hoop, dei flipper, come ai messaggi cifrati degli astronauti. Tavoli, persiane, cactus vagano nel vuoto al ritmo della disco-music, quasi a segnalare nello spazio scenico l'assenza di gravità.

Anche gli attori, spostandosi in tutte le direzioni, finiscono per deformare l'ottica dell'osservatore. Vestono e travestono se stessi con tute ciré fluorescenti. Portano pistole al laser e interfonici... Usano strumenti di tortura masochistica come gli specchi abbronzanti e le sdraio di contenzione.

Crollo nervoso è insomma un'esplosione di angoscia creativa che colpisce ripetutamente idee e miti cinematografici senza lasciare il tempo allo spettatore di raccogliere i frantumi per disporli in un ordine diverso. Perché la novità di questa 'fiction' dei Magazzini Criminali sta proprio nell'esplosione, sul filo di un inedito gioco di seduzione e repulsione, di quello 'style lisse' simbolizzato dal Concorde, dall'hamburger McDonald, dai cuoi e dalle borchie spaziali di Thierry Mugler. Non potrebbe essere altrimenti dato che: "l'attore è un potenziale criminale" dicono quelli dei Magazzini Criminali "perché può stravolgere il sistema dei segni cambiando il rapporto tra spazio e tempo". E loro, conseguentemente, si sono trasformati in banda criminale proprio come quelle del South Bronx e di Coney Island di cui ogni sera, da Roma a Berlino, da Parigi a New York, recitano l'elogio dell'insonnia, in attesa della fine del mondo, forse solo di un mondo.